DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel 200 351 - 200 451.
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.000
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

ACCOLTO DALL'AMBASCIATORE DI POLONIA E DA ALTI PRELATI

Il cardinale Wyszynski a Roma per i colloqui con il Vaticano

L'arrivo a Roma - Il primate sarà ospite delle suore che lo ospitarono in una sua precedente visita

Il cardinale Wyzsynski al suo arrivo a Roma

Con il treno proveniente da Vienna è giunto ieri sera alle 19,40, alla stazione Termini, il primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszynski. Ad attenderlo erano l'ambasciatore della Repubblica popolare polacca a Roma, Jan Druto, alti prelati della segreteria di stato vaticana, tra i quali il vescovo Gawlina, folte rappresentanze del clero polacco, un gruppo di monache del convento che ospiterà il cardinale ed uno stuolo di giornalisti e di fotografi. E' stata notata anche la presenza non ufficiale del signor Papee, il vecchio ambasciatore del governo polacco in esilio al quale il Vaticano accorda ancora diritto di rappresentanza. Il cardinale non ha fatto nessuna dichiarazione.

L'arrivo del cardinale è stato piuttosto movimentato. I funzionari della questura incaricati di mantenere l'ordine, infatti, avevano previsto che l'alto prelato polacco scendesse dal treno dinanzi alla saletta presidenziale e si erano affrettati quindi a stendere un cordone, bloccando tutti i presenti in un breve spazio. Il vagone letto su cui ha viaggiato il cardinale, invece, era uno degli ultimi attaccati al convoglio e la piccola folla di preti, di monache, di giornalisti, di fotografi, di personalità e di curiosi ha dovuto compiere un buon tragitto di corsa prima di trovarsi alla presenza del cardinale, il quale ha atteso una decina di minuti sul predellino del treno, prima che gli agenti gli aprissero un passaggio. Nella ressa qualche signora ha perso i sensi accrescendo in questo modo la confusione che il disguido aveva provocato.

Accompagnato dalle personalità che si erano recate ad accoglierlo, il cardinale ha raggiunto l'uscita della stazione, dove è stato fatto salire a bordo di un'auto. Contrariamente alle aspettative della colonia di emigrati politici che si trovano a Roma, l'alto prelato non alloggerà nelle sedi della cosiddetta ambasciata polacca presso il Vaticano, ma in un convento di suore che lo ospitarono già una prima volta in occasione del suo precedente viaggio a Roma.

La visita del cardinale a Roma e i colloqui che egli avrà in Vaticano hanno suscitato un vivo interesse negli ambienti politici e diplomatici romani. Questa attenzione è determinata dai recenti avvenimenti polacchi nei quali i cattolici hanno avuto una parte di primo piano, riproponendo in termini nuovi il problema dei rapporti tra stato e chiesa nella più grande democrazia popolare europea. Come è noto i cattolici polacchi collaborano alla costruzione del socialismo in Polonia e a tale scopo hanno dato al regime popolare il loro appoggio in occasione delle recenti elezioni politiche. Le relazioni tra stato e chiesa, inoltre, hanno trovato una sistemazione soddisfacente per ambo le parti in un accordo stipulato alla fine dello scorso anno.

Oggi si riunisce il Parlamento ungherese

BUDAPEST, 8. — Domani mattina si riunirà il Parlamento ungherese, per la prima volta dopo i fatti dello scorso ottobre. Esso resterà in sessione tre giorni.

Il parlamento ungherese comprende 298 deputati, ma alcuni si sono dimessi negli ultimi mesi dell'anno passato per cui i loro seggi sono vacanti finchè non saranno eletti quelli che dovranno occuparli. Si ritiene tuttavia che circa 270 deputati risponderanno all'appello.

Muore in Francia un minatore italiano

METZ, 8. — Il minatore italiano Antonio Margiani è rimasto ucciso in seguito a un incidente sul lavoro nella miniera di Rosselle presso Forbach (Lorena).

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA SUL NAZISMO

Articolo di Vassilevsky contro i missili nucleari

« Le armi telecomandate del futuro saranno più distruttive dei " V-2 " che colpirono Londra »

MOSCA, 8. — Il vice ministro della Difesa sovietico, maresciallo Alessandro Vassilevsky, in un articolo commemorativo della vittoria del 1945, pubblicato dal periodico *Settimanale Sovietico*, scrive tra l'altro: « Londra ed altre città britanniche furono le prime a sperimentare i barbari attacchi dei missili "V-2". Ma le armi telecomandate del futuro saranno ancora più distruttive e noi dobbiamo fare di tutto per impedire che esse vengano mai adoperate ».

Il maresciallo, il quale diresse, tra l'altro, le operazioni per l'accerchiamento delle forze tedesche a Stalingrado, osserva poi che la seconda guerra mondiale potrebbe essere l'ultima della storia se i popoli unissero i loro sforzi a favore della pace con la stessa efficacia con cui ingaggiarono la lotta contro il fascismo.

« Ma nonostante le lezioni del passato — egli prosegue — le forze aggressive si adoperano a ripristinare in tutto e per tutto la situazione che preparò il terreno alla seconda guerra mondiale. Ancora una volta si fomenta l'odio tra i popoli. La corsa agli armamenti è in atto e viene fatto rivivere il militarismo tedesco aggressivo. E' questa una strada pericolosa, la strada che prepara una terza guerra mondiale e questa nuova guerra, in seguito alla comparsa delle armi nucleari, sarebbe incommensurabilmente più distruttiva ».

Dopo avere auspicato che tutti i popoli del mondo, e specialmente quelli europei, uniscano i loro sforzi contro il pericolo di un terzo conflitto, il maresciallo Vassilevsky conclude affermando che i popoli sovietico e britannico devono cooperare nella lotta per la pace, per la distensione internazionale e per la rinascita e lo sviluppo dello « spirito di Ginevra ».

LA SCOMPARSA A BROOKLYN DI UN FAMOSO GANGSTER

E' morto Johnny Torrio creatore della "Murder,,

Ha lasciato 200 mila dollari in contanti alla moglie - Lanciò Al Capone e dette vita alla più possente organizzazione criminale della storia degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 8. — Johnny Torrio, uno dei più potenti capi della malavita e della mafia degli Stati Uniti, è deceduto a Brooklyn. La notizia della sua morte, avvenuta il 16 aprile per cause naturali, è stata appresa soltanto ieri in seguito alla presentazione alle autorità dittrettuali del suo testamento, con il quale si dispone un lascito di 200 mila dollari in contanti alla vedova. Anna Torrio, che era nato a Napoli nel 1882, è stato sepolto senza particolare solennità nel cimitero Greenwood di Brooklyn.

La carriera di Johnny ha del favoloso. Fu portato negli Stati Uniti nel 1884 ed abitò per molti anni con la famiglia in un quartiere operaio di Chicago. La sua infanzia fu piuttosto tranquilla. Non incappò mai nelle mani dei poliziotti che danno la caccia alle gang dei minorenni, non fu implicato in nessun crimine e non conobbe l'umiliazione del riformatorio.

Di statura inferiore alla media, di corporatura gracile, freddo e calcolatore, fu introdotto nel mondo della malavita da Jimmy Colosimo, un mafioso che ebbe una parte di rilievo nelle estorsioni compiute ai danni delle comunità italiane del Michigan prima del proibizionismo. Eliminato Colosimo nel corso di una sparatoria, Torrio riuscì a impadronirsi lentamente degli ingranaggi che controllavano la vita sotterranea di Chicago. Specialista nell'organizzare i cui cuiti delle « slot machines » dello strozzinaggio e del controllo delle scommesse, ebbe nel mondo del gangsterismo la funzione del teorico.

Con l'avvento del proibizionismo, preferì non figurare direttamente e «lanciò» nella guerra tra le gang rivali, per il controllo e lo smercio clandestino dell'alcool, un giovane dai capelli neri, destinato a diventare tristemente noto, Alfonso Capone. Al riuscì in pochi anni a oscurare la fama del maestro ed a creare a Chicago un impero che, attraverso la distillazione clandestina, la manovra delle scommesse sui cavalli, la estorsione, la connivenza delle autorità municipali e della polizia, riuscì ad avere una potenza economica smisurata, espressa, secondo il capo del F B I., in introiti annui per trecento milioni di dollari.

La scomparsa di Alphonse Capone, la guerra per la sua successione (che vide impegnati Frankie Uale, Tony Accardo, Willie Moretti e qualche altro mafioso), l'abolizione del proibizionismo e il crescente disagio della popolazione dinanzi alle violenze delle gang, misero in crisi il mondo della malavita. Johnny Torrio ebbe la sensazione che la violenza, le sparatorie, gli omicidi avrebbero portato lentamente allo sfacelo le organizzazioni criminali. Comprese che occorreva organizzare il mondo della malavita su basi industriali, in modo da estendere il controllo a tutte le manifestazioni della vita americana da una costa all'altra degli Stati Uniti. Percepì la necessità di eliminare senza pietà i « vecchi », radicati ai metodi spicciativi cari ad Al Capone.

In quel periodo, attorno al '32, la mafia a Brooklyn era capeggiata da un ometto straordinariamente agile e astuto, Joe Masseria, detto *the boss*, il capo. Joe aveva fatto fuori, a raffiche di mitra, i suoi oppositori, continuava a taglieggiare la popolazione, a insanguinare il selciato dei quartieri italiani, a lanciare bombe contro negozianti che si rifiutavano di lasciarsi « proteggere » dai gangsters.

L'incarico di togliere dalla scena *the boss*, venne affidato da Torrio a un giovanotto dallo sguardo triste, giunto negli Stati Uniti con il nome di Salvatore Lucania, ma che tutti avevano cominciato a chiamare Charles « Lucky » (fortunato) Luciano. Lucky invitò Joe Masseria in un ristorante italiano. Mangiarono spaghetti con le vongole, aragosta e dolci siciliani. Al termine del pranzo, proprio nel momento in cui Lucky si avviava verso il gabinetto, irruppero nel ristorante due armati. Masseria fu trovato ripiegato sul tavolo. In mano stringeva un asso di quadri. A Brooklyn, da quel giorno, le violenze diminuirono e i contributi del *racket* vennero pagati a Salvatore Lucania.

La sostituzione di un uomo con un altro non aveva risolto, però, il problema della trasformazione radicale della malavita e soprattutto della sua organizzazione su basi industriali. A Detroit, a Miami, a Kansas City, a New Orleans o St. Louis imperavano altri capi banda; altri mafiosi. Ognuno di essi cercava di estendere il suo regno. I conflitti armati non potevano mancare.

Johnny Torrio ebbe allora l'idea, geniale nella sua criminalità, di unire in una confederazione i principali capi della malavita, coloro che controllavano territori grandi due volte l'Italia. La confederazione (che venne poi chiamata erroneamente *Murder Inc.*, anonima assassini, lasciando credere che si trattasse di un sindacato per gli omicidi su ordinazione) venne creata dopo lunghe trattative. Del direttivo vennero chiamati a far parte alcuni tra i più tristemente famosi gangsters: Franck Costello (Francesco Seriglia), uomo di punta dell'alta mafia controllata da Vito Genovese e re del gioco d'azzardo di New York; Lucky Luciano, controllore di numerose sale da gioco e del movimento della prostituzione e della droga; Joe Adonis (Giuseppe Doto), che rappresentava il tramite tra le organizzazioni criminali e la centrale organizzativa del partito democratico (davanti alla commissione Kefauver un teste affermò che erano nell'intimità di Adonis uomini come Fiorello La Guardia, William O'Dwyer, Irwing Steingut, Franck Qayle e altri esponenti di Tammany Hall); Albert Anastasia, capo del Fronte del porto di New York, taglieggiatore dei portuali; Longwy Zwyllman, Louis Butchalter, detto Lepke (unico della Murder Inc. finito sulla sedia elettrica ad opera del procuratore distrettuale Dewey) e l'olandese Dutch Stolz.

Per oltre un decennio la creatura di Johnny Torrio visse senza scosse, accumulando fortune immense. La potenza politica raggiunta dal piccolo, gracile napoletano gli permise, dopo la morte di Alphonse Capone, di liberare quattro uomini della banda imprigionati, servendosi di una compiacente giuria e dell'aiuto di Paul Dillon, avvocato e amico intimo dell'ex presidente Truman.

Dopo il conflitto mondiale, la liberazione di Charles Lucky Luciano, le notizie sulla mafia e sulla Murder Inc. provocarono un movimento di opinione pubblica che portò dapprima alla espulsione dagli Stati Uniti non soltanto di numerosi gangsters minori ma perfino di alcuni membri del direttivo dell'Anonima, come Lucky e Adonis, e successivamente alla clamorosa inchiesta del senatore Kefauver. Johnny Torrio si ritirò in buon ordine. Era molto vecchio e intendeva godersi in pace le ricchezze malamente accumulate.

DICK STEWART

COMMENTI PARIGINI ALLA CRISI ITALIANA

Critiche all'on. Saragat dei socialisti francesi

Dichiarazioni di Nenni a « Franc Tireur »

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 8 — I circoli socialdemocratici francesi seguono con preoccupato interesse gli sviluppi della crisi politica italiana e non lesinano a Saragat le critiche più aspre, guardandosi bene, però, dal renderle di pubblica ragione.

Particolarmente vive sono le reazioni dell'*entourage* governativo dove l'« intempestiva decisione » del *leader* socialdemocratico italiano ha fatto l'effetto di una doccia fredda: in questi ambienti — stando alle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere — si giudica la mossa di Saragat come una aperta confessione del fallimento di quel sottile lavoro politico che era stato iniziato l'estate scorsa da Pierre Commin e che doveva concludersi con l'isolamento dei comunisti italiani.

« Ancora si sarebbero comprese le dimissioni di Saragat — commentava oggi un parlamentare socialista — nel momento in cui Matteotti lanciò la prima pietra. Oggi il gioco è troppo scoperto e quindi senza effetti pratici per l'unificazione; inoltre il PSDI rischia di scomparire come partito di governo, per l'impossibilità di fornire una prospettiva diversa da quella tripartita e quadripartita ».

Ma le preoccupazioni dei socialdemocratici francesi non si fermano qui: la prospettiva di un governo monocolore, sia pure provvisorio, fa temere, tra l'altro, un mutamento degli orientamenti della nostra diplomazia.

Tra i governi italiano e francese, dopo le « incomprensioni » relative alla crisi di Suez, si era ricostituita una certa solidarietà sul piano internazionale, risoltasi, ad esempio, col pieno appoggio dell'Italia alla guerra d'Algeria, e con notevoli concessioni fatte da Martino alla Francia nel corso della formulazione dei trattati del Mercato Comune e dell'Euratom. La presenza di Saragat al governo e le sue pressioni sul ministero degli Esteri erano, insomma, motivo di conforto per Mollet.

A ciò si aggiunge la prospettiva di un indebolimento generale della socialdemocrazia internazionale, già così dilaniata e mal orientata sulla politica francese. In campo interno, i socialdemocratici temono due ripercussioni: un ritorno dei democristiani francesi alle loro esigenze di governo, approfittando di una situazione a loro favorevole (la visita di Coty in Vaticano ne è una prova) e il fatto che i radicali di Mendès-France potrebbero essere incoraggiati dalle dimissioni di Saragat a precipitare il ritiro dei loro ministri dal governo.

Per finire, si rimprovera a Saragat l'« indelicatezza » di provocare una crisi a tre giorni dall'arrivo del presidente della Repubblica francese, rendendo quasi nulli gli scopi delle conversazioni che Coty e Pineau dovevano avere con uomini di governo italiani. A questo proposito, tutti i giornali non hanno mancato di rendere omaggio a Gronchi e alla sua decisione di sospendere le consultazioni per ricevere degnamente Coty.

Questi, ed altri motivi che si chiariranno nei prossimi giorni, spiegano l'interesse della stampa, dell'opinione pubblica e dei circoli politici francesi per la crisi italiana. Senza timore di esagerare, possiamo dire che raramente le dimissioni di un ministero del nostro paese hanno trovato in Francia reazioni così vivaci e interessate.

Nenni ha rilasciato oggi a *Franc Tireur* una dichiarazione nella quale, dopo aver affermato di non volere « un governo fondato sui partiti di centro, perchè si tratta della stessa politica che ha portato alla attuale crisi », dice: « Io considero questa crisi come molto utile perchè essa può provocare il passaggio del PSDI all'opposizione e, di là, può favorire una unificazione alla quale io non ho ancora rinunciato, malgrado l'amarezza di questi ultimi mesi. Il pericolo attuale è rappresentato da una tendenza dei democristiani a realizzare l'egemonia del potere. Contro questo pericolo, noi condurremo la nostra battaglia. In questa noi speriamo di avere la collaborazione del PSDI e delle forze democratiche di sinistra ».

A. P.

Inaugurato il secondo anno della Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale ha inaugurato ieri il suo secondo anno di vita con una solenne cerimonia alla quale hanno presenziato il Capo dello Stato, i presidenti delle Camere e le massime autorità della Repubblica. Nel suo discorso il presidente della Corte ha reso omaggio all'opera svolta da Enrico De Nicola, citando fatti e cifre — ha detto — « assai più eloquenti delle parole »: le 381 cause discusse sulle 469 sottoposte al giudizio della Corte nel suo primo anno di vita, mentre le rimanenti sono già a ruolo. Dopo aver tracciato un bilancio del lavoro compiuto sotto il profilo politico, giuridico e costituzionale, Azzariti ha rivolto un indirizzo di omaggio a Gronchi.

LE PROPOSTE SOVIETICHE ALL'ORDINE DEL GIORNO A WASHINGTON E A BONN

Eisenhower si dice disposto a esaminare i piani per una Germania smilitarizzata

Lo stesso argomento è stato oggetto dei colloqui di Bonn fra Adenauer e Macmillan, conclusi ieri sera - Permane fra il premier britannico e il cancelliere il contrasto relativo al ritiro delle truppe inglesi dal suolo tedesco

WASHINGTON, 8. — Il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi, nel corso della sua conferenza stampa settimanale, che esaminerà con buona disposizione qualsiasi proposta adeguata per la creazione in Europa di una zona smilitarizzata.

Eisenhower ha tuttavia fatto presente che la scelta della zona sarebbe questione assai delicata ma che, comunque, da essa potrebbe derivare l'attuazione del suo progetto per le ispezioni aeree reciproche. Tale progetto — egli ha osservato — potrà infatti essere applicato per fasi successive, cominciando dal controllo di zone limitate, come quella centro-europea suggerita dal cosidetto « piano Eden ».

E' la prima volta che il piano per la smilitarizzazione della Germania viene commentato favorevolmente negli Stati Uniti, e si osserva che ciò avviene proprio mentre esso viene discusso a Bonn da Adenauer e Macmillan.

Rispondendo ad altre domande, Eisenhower ha affermato che le trattative in corso a Londra della sottocommissione dell'ONU per il disarmo « necessitano da parte dei partecipanti di una decisione maggiore e più sincera di quanto non sia stato fatto nel passato ».

Quanto alla proposta sovietica di una ispezione aerea fra le due grandi potenze limitata alla Siberia e agli Stati occidentali della confederazione americana — rispettivamente da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica — Eisenhower ha ripetuto la nota obiezione del governo di Washington secondo cui non sarebbe tanto l'estensione del territorio a contare, quanto la sua importanza.

Eisenhower ha anche affermato che gli Stati Uniti sarebbero disposti ad arrestare la produzione di armi nucleari — sulla base del suo progetto approvato all'ONU anche dall'URSS — se si giungesse a un accordo in merito fra tutti i paesi, e a un sistema di ispezioni reciproche.

I colloqui di Bonn

BONN, 8. — Sono terminati questa sera i colloqui del *premier* britannico Macmillan con il cancelliere tedesco. Iniziati nel pomeriggio di ieri, essi sono proseguiti questa mattina e nel pomeriggio di oggi, interrompendosi per la colazione, consumata a bordo di un battello in navigazione turistica sul Reno. Adenauer e Macmillan tuttavia si sono chiusi in una cabina, e hanno continuato imperturbati le loro conversazioni. Domani il primo ministro inglese incontrerà il ministro degli esteri tedesco von Brentano, di ritorno dalla Turchia, e subito dopo ripartirà con il proprio aereo a reazione, mentre sarà reso noto il comunicato ufficiale sui colloqui.

Si afferma tuttavia questa sera nei circoli diplomatici che l'incontro fra i due capi di governo non ha portato a un accordo, perchè Macmillan ha riaffermato la decisione del suo governo di ritirare una parte degli effettivi britannici che si trovano sul territorio della Germania occidentale, nonostante le insistenze opposte da Adenauer. Il cancelliere avrebbe anche sostenuto il principio secondo il quale l'armamento atomico dovrebbe essere lasciato alle due maggiori potenze mondiali, mentre le meno grandi, Inghilterra compresa, dovrebbe rinunciarvi.

La decisione inglese — si apprende da Strasburgo — è stata censurata anche dalla Assemblea della UEO, ivi riunita.

Quanto all'altro argomento che Macmillan ha trattato con Adenauer, quello della costituzione di una « fascia smilitarizzata » nel centro dell'Europa, il portavoce tedesco von Eckhandt ha fatto capire questa sera che esso sarebbe stato affrontato in modo concreto, raggiungendo « unità di vedute ». La dichiarazione ha sorpreso gli osservatori, i quali non ritenevano che Adenauer fosse incline a considerare favorevolmente tale progetto, cui anche da parte americana si era guardato con sospetto. Ma la situazione appare oramai matura per il riconoscimento del fatto che solo la smilitarizzazione può fornire una base realistica della riunificazione della Germania. Von Von Eckhardt ha detto che Adenauer e Macmillan hanno discusso sulla base del memorandum sovietico in cui tale relazione veniva illustrata.

Il 16 maggio nel Nevada esperimenti nucleari

LAS VEGAS (Nevada), 8. — Un portavoce della Commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che, per ragioni tecniche, il primo esperimento nucleare della prossima serie avrà luogo a Las Vegas il 16 e non il 15 maggio.

Un telegramma di Gronchi al Presidente della Cecoslovacchia

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica cecoslovacca:

« Voglia accogliere signor Presidente i sinceri voti che nella ricorrenza della festa nazionale il popolo italiano insieme con me rinnova per la Repubblica cecoslovacca e per la sua personale prosperità ».

I paesi della S.C.U.A. consentono a pagare i diritti di transito per il Canale di Suez al Cairo

Oggi il segretario generale dell'ONU s' incontra con i dirigenti di Israele - Continuano gli arresti e le persecuzioni in Giordania — Intervista di Salah Bitar

LONDRA, 8. — Al termine di una seduta durata due ore e mezza il Consiglio dell'Associazione internazionale degli utenti del canale di Suez (SCUA), ha convenuto quasi all'unanimità di revocare prossimamente il divieto di passaggio per l'arteria marittima imposto finora alle navi dei paesi aderenti all'Associazione, le quali potranno adeguarsi ai regolamenti egiziani che richiedono il pronto pagamento dei diritti di transito alla Compagnia nazionalizzata del canale in determinate valute estere, franchi francesi e sterline escluse.

Solo i delegati francese e spagnolo si sono riservati di definire la loro posizione, in attesa delle istruzioni dei propri governi. Hanno concordato di autorizzare il transito con protesta, gli altri 13 paesi: Stati Uniti, Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, Norvegia, Danimarca, Svezia, Olanda, Italia, Germania occidentale, Portogallo, Turchia e Iran.

La situazione in Giordania

DAMASCO, 8 — Nuovi, numerosi arresti vengono segnalati oggi dalla Giordania. Ne sono vittime studenti, insegnanti e ufficiali. Si è anche appreso che i circoli giovanili di Gerico e di Gerusalemme sono stati chiusi per ordine delle autorità militari con la motivazione che « si occupavano di politica ». Le stesse autorità hanno reso noto che vi saranno molti processi per « illegale appartenenza al Partito comunista ». L'ex presidente Nabulsi, sulla cui sorte erano corse nei giorni scorsi notizie contraddittorie, è stato diffidato ad allontanarsi dalla città di Amman: il provvedimento è stato adottato per impedirgli di raggiungere le zone della Palestina araba dove il suo partito ha le sue basi principali.

Da queste notizie emerge a giudizio degli osservatori di Damasco, che i rigori della legge marziale in Giordania non sono stati per nulla attenuati, il che dimostra quanto difficile sia ancora oggi la posizione di Hussein. Perciò si è inclini a ritenere che la questione aperta dal colpo di stato non possa essere considerata chiusa e la situazione viene seguita con attenzione.

Nel corso di una intervista al corrispondente del *New York Herald Tribune* il ministro degli esteri siriano Salah Bitar ha respinto ancora una volta l'alternativa che Washington cerca di affacciare davanti ai paesi arabi nel tentativo di consolidare la sua influenza e che ridurrebbe tutto alla lotta tra « comunismo e anticomunismo ». « Noi — ha affermato tra l'altro il ministro degli esteri — siamo ben più preoccupati per la politica di Israele e delle potenze occidentali di quanto possiamo esserlo per la politica dell'URSS ». Egli ha quindi ribadito che la Siria intende rimanere fedele alla politica del neutralismo attivo. Nella stessa giornata di oggi si è appreso che il governo di Damasco ha vivacemente protestato presso il governo della Turchia per il concentramento di truppe sul confine siriano.

Con molto interesse viene seguita la visita che Hammarskjoeld si appresta a compiere in Israele. Il segretario generale dell'ONU giungerà domani a Gerusalemme dove si incontrerà con il primo ministro Ben Gurion e con i suoi collaboratori. Come si ricorderà, Hammarskjoeld contava di incontrarsi con i dirigenti di Israele al momento del suo viaggio al Cairo, nel marzo scorso, ma a quell'epoca ciò venne ritenuto « inopportuno ». Si tratterà ora di vedere in quale misura questo contatto potrà aprire la strada a una certa stabilizzazione se non a un miglioramento della situazione. Il segretario generale dell'ONU si tratterrebbe in Israele due o tre giorni dopo di che rientrerebbe direttamente a New York.

LA POLIZIA SPARA SUI MANIFESTANTI

Gravi incidenti in Colombia provocano decine di morti

BOGOTA', 8. — La lotta fra il presidente Gustavo Rojas Pinilla e l'opposizione ha provocato gravi incidenti nella città di Cali, durante i quali non meno di 15 persone (50 secondo altre fonti) sono rimaste uccise. La situazione è torbida e confusa, sia nelle piazze, sia nei circoli politici. A Bogotà, banche, uffici, fabbriche e negozi sono chiusi. Scarseggiano i viveri, nonostante le ordinanze del governo contro gli speculatori e i grossisti.

Truppe blindate circondano il Parlamento e pattugliano la capitale. Un migliaio di persone poveramente vestite (probabilmente assoldate dagli agenti di Rojas Pinilla) hanno manifestato per alcune ore acclamando il presidente e chiedendo la riapertura delle banche. Non si vede ancora una via d'uscita alla crisi, poichè Rojas Pinilla sembra deciso a rimanere al potere, mentre la opposizione sembra altrettanto decisa a rovesciarlo e a sostituirlo o con un'altra personalità, o con una giunta militare capace di ristabilire i diritti costituzionali, le libertà civili, la libertà di stampa e il suffragio popolare.

Contro il presidente sono anche molti industriali, un gruppo dei quali è giunto oggi da Medellin, per incontrarsi con i rappresentanti degli industriali della capitale.

12 morti in Africa in un disastro aereo

SIDI IFNI (Africa Occ. Spagnola), 8. — Un aereo militare spagnolo è precipitato oggi a Sidi Ifni. Dodici delle quattordici persone che erano a bordo sono morte.

LA PRINCIPESSA E IL NOBILE SPIANTATO

Se si farà una posizione potrà sposare Margaretha

STOCCOLMA, 8 — Secondo fonti vicine alla Corte svedese, re Gustavo Adolfo avrebbe discusso oggi con la principessa Sibylla, madre della principessa Margaretha, la vicenda sentimentale tra Margaretha e il nobile inglese Robin Douglas-Home. Re Gustavo Adolfo e la madre della principessa avrebbero deciso di non opporsi a che Margaretha e il giovane pianista si sposino, qualora Robin raggiunga una « conveniente » posizione nella società.

Le ragioni che hanno indotto la famiglia reale svedese a non consentire ancora al fidanzamento della principessa con lo inglese sono infatti essenzialmente pratiche.

Un portavoce di palazzo reale ha spiegato oggi alla *Associated Press* che, per quanto nobile, il pianista non ha beni di fortuna, con la conseguenza che la principessa « dovrebbe andare a far la spesa, cucinare i pasti e tener pulita la casa per il marito ».

« Se e quando questi ostacoli pratici verranno superati — ha aggiunto il portavoce — la casa reale svedese non avrà obiezioni ad una unione del genere. Non è la prima volta che la principessa si innamora. Non dimentichiamo che la gioventù è sempre gioventù ».

Si fa inoltre presente che la famiglia reale svedese non ha alcuna ragione di opporsi al matrimonio. Margaretha, infatti, non ha alcuna carica che le imponga di continuare a mantenere la sua posizione di membro della famiglia reale svedese.

RIVELAZIONI AL PROCESSO DI MONACO

Un piano di Roehm entusiasmò gli inglesi

MONACO — L'ex generale delle SS Dietrich

MONACO DI BAVIERA, 8. — Un ex membro dello stato maggiore delle SA, Max Jettner, chiamato a deporre come testimone nel processo contro l'ex generale delle SS Sepp Dietrich, e l'ex colonnello delle SS Lichael Lippert, ha detto che il capo delle SA, Roehm, aveva intenzione di costituire una milizia nazista di 300.000 uomini nel 1934, « allo scopo di far fronte alla minaccia sovietica ». Secondo il testimone, Rohem informò di questo suo piano gli addetti militari francese e inglese a Berlino, che dettero « il loro entusiastico consenso ».

Jettner ha affermato poi che i due addetti militari « si rendevano conto del pericolo proveniente da est, ma che, al tempo stesso, desideravano che la Reichswehr (esercito tedesco) si tenesse entro i limiti consentiti dal trattato di Versailles ». Comunque, il piano di Roehm non venne mai attuato.

Jettner ha affermato inoltre che Hitler formulò le sue accuse contro Roehm in una riunione alla Casa Bruna di Monaco, ed ordinò che tutti i capi delle SA coinvolti nel complotto venissero uccisi.

Anche un altro teste, Hans Betz, avvocato di Monaco ed ex collaboratore di Roehm, ha detto che il capo delle SA pensava di costituire una milizia volontaria.

« La sua idea era — ha detto il teste — di rafforzare così tanto la posizione politica della Germania nel mondo, quanto di migliorare la situazione finanziaria delle SA, attraverso i contributi degli industriali tedeschi ».

Betz ha detto che Roehm criticava spesso la direzione del partito, specialmente per quanto si riferiva agli ebrei, e che ebbe occasione di aiutare degli ebrei.

L'avv. Betz ha aggiunto che in politica estera Roehm aveva idee « molto differenti » da Hitler a proposito dell'Italia fascista. Egli ha dichiarato: « Roehm disprezzava i fascisti. Una volta ignorò un invito di Mussolini, che non glielo perdonò mai ».

« Non v'è alcun dubbio — ha detto malinconicamente l'avvocato — che Roehm sopravalutò la forza delle sue SA e ritenne che Hitler e il partito dovessero tener conto dei suoi desideri. Egli firmò la propria condanna a morte quando concluse il suo ultimo ordine del giorno con un « tutto per la Germania », invece che con il solito « heil Hitler ».

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 3486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1954
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4901 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma